

Manuela Gaggelli – Serena Marrocchesi. *La biblioteca allo specchio: venticinque anni di politiche culturali per una biblioteca del pubblico*, introduzione di Paolo Federighi. Castelfiorentino: Comune di Castelfiorentino ; Ospedaletto (PI): Pacini, 2000. 143 p. (Castelfiorentino: storia e cultura; 13). ISBN 88-781-345-8. € 12,91.

Le biblioteche pubbliche esistono per soddisfare i bisogni di comunità che presentano differenze profonde ma, a ben guardare, il panorama bibliotecario italiano presenta numerose e considerevoli lacune.

È evidente una forte tendenza del sistema bibliotecario pubblico italiano a gestire i propri percorsi formativi rinunciando alla presenza dell'attore determinante, il pubblico. Si rimprovera, infatti, la quasi totale mancanza di attenzione per le crescenti necessità e per le urgenti problematiche sollevate dall'utenza che ha, a sua volta, disatteso le aspettative culturali e il suo appuntamento con il libro.

Il libro necessita attenzione, tempo e concentrazione; in quanto veicolo ricco di energia comunicativa determina con il lettore un rapporto intenso e vincolante. Proprio il lettore è qualche volta incapace di riconoscere la propria identità e di rivendicare un ruolo cosciente nell'esperienza culturale, tale da avviare un processo di trasformazione della biblioteca.

La biblioteca pubblica, rivolgendosi a tutti, ha trascurato i reali bisogni formativi ed educativi del pubblico determinando, come conseguenza, la creazione di un'utenza che, come detto da Paolo Federighi, risulta "dimezzata".

Esistono, però, delle realtà capaci di interpretare il proprio ruolo in funzione delle esigenze e degli stimoli della società circostante.

L'esperienza della Biblioteca comunale Vallesiana di Castelfiorentino consente infatti di testimoniare che cambiare è possibile.

Il lavoro delle autrici, Manuela Gaggelli e Serena Marrocchesi, rappresenta un momento di riflessione su oltre venticinque anni di attività della Biblioteca Vallesiana che, sin dagli anni Settanta, ha espresso una forte volontà di cambiamento della propria funzione e dei servizi offerti. La Biblioteca ha definito l'iter di sviluppo di quelle risorse che, ampliando la capacità informativa, hanno reso la struttura-biblioteca incisivamente presente e partecipe del quotidiano.

L'impegno principale è stato quello di prospettare una struttura pubblica per il pubblico: non più una biblioteca in attesa di clienti, ma aperta a un nuovo approccio per favorire chi, avvicinandosi al libro e alla lettura, è *strutturalmente incapace* di usufruire delle occasioni formative.

La Biblioteca comunale Vallesiana si è trasformata in un anello importante nella politica culturale mostrandosi capace e consapevole di incidere sulla vita del territorio di Castelfiorentino: ha dato vita a iniziative diverse e diversificate, si è qualificata come luogo di servizio pubblico e ha lasciato che il pubblico si trasformasse in protagonista principale, divenendo soggetto-oggetto dell'uso e della gestione della biblioteca.

Con queste premesse, nel 1982, è stato avviato il progetto "Pubblico e biblioteche". La partecipazione dell'amministrazione comunale al fianco della Vallesiana ha permesso di creare un articolato percorso di programmi educativi, sociali e culturali per l'utenza, gli adulti in particolare, che richiedeva una formazione extra-scolastica.

Le linee guida del progetto, tracciate con l'aiuto di Filippo Maria De Sanctis e Paolo Federighi, sono state la dimostrazione della volontà di non tralasciare, né di prescindere, dal contesto reale di Castelfiorentino: le metodiche di applicazione, infatti, sono state adeguate alle esigenze pratiche della comunità.

Per alcuni anni sono stati istituiti corsi di riqualificazione scolastica e culturale a favore dei cittadini che intendevano ricollocarsi professionalmente; in seguito alle numerose richieste per una programmazione mirata all'informazione artistica e culturale sono

stati attivati numerosi eventi tra cui seminari, gruppi di lavoro e di ricerca che hanno avuto come obiettivo i mezzi di comunicazione e la possibilità degli utenti di interagire con essi. Per divulgare la cultura musicale e formare un uditorio critico, non più passivo ma attento giudice, sono stati definiti calendari ricchi di incontri, dibattiti, corsi e concerti; il rinato interesse verso la cultura cinematografica, poi, ha seguito l'intento di risanare il divario tra pubblico e autore imposto dal mercato, soprattutto locale.

La multifunzionalità di espressione di cui si è fatta portavoce la Biblioteca ha reso l'esperienza non una semplice iniziativa, ma una sperimentazione gestionale in piena regola, grazie anche all'apporto tecnico e alla consulenza della cattedra di Educazione degli adulti dell'Università di Firenze.

Il lavoro capillare svolto dalla Vallesiana ha avuto il merito di promuovere iniziative culturali in tutti coloro che da sempre sono stati spettatori: la Biblioteca ha adempiuto alla propria funzione raggiungendo gli utenti attraverso il sistema di distribuzione stellare del libro e ha creato occasioni di lettura in tempi e luoghi del tutto non conformi ai termini canonici di lettura del libro stesso.

L'uso del libro all'interno delle pratiche quotidiane ha *moltiplicato* la Biblioteca, le ha permesso di modellarsi sui bisogni reali del pubblico potenziale, riabilitandolo e restituendolo alla lettura sotto nuove spoglie. Una *biblioteca pubblica per il pubblico*.

Le autrici concludono con una riflessione: «è iniziato il riconoscimento della comunità nella Biblioteca», la Biblioteca si è liberata dallo specchio che la rifletteva per riflettersi nella comunità. «Castelfiorentino costituisce un caso raro di coerenza e perspicacia», la dimostrazione che è possibile giungere a obiettivi concreti nel presente.

Sabrina Celi

*Biblioteca centrale della Facoltà di lettere e filosofia, Università di Siena*

Tommaso Urso. *Una biblioteca in divenire: la biblioteca della Facoltà di lettere dalla penna all'elaboratore*. Firenze: Firenze University Press, 2000. 184 p. ISBN 88-8453-000-8. € 18,08.

Nel frequentare in anni giovanili la Biblioteca della Facoltà di lettere dell'Università di Firenze, non mi sono mai posta domande sulle sue origini: godevo dei suoi tesori, dando per scontato che tutte quelle meraviglie fossero lì, proprio in quel luogo, da tempo immemorabile. I pezzi più antichi, da qualche secolo, almeno. E invece le cose sono andate in modo assai diverso, come ci svela Tommaso Urso, già valente bibliotecario fiorentino, che ama presentarsi come manovale della cultura piuttosto che come storico certificato. Scopriamo come la nascita dell'università degli studi di Firenze sia stata travagliata sin dall'inizio, a ridosso dell'Unità d'Italia: la situazione politica particolare, la mancanza di adeguate risorse economiche, l'ostilità delle altre università, la mancanza di una sede dignitosa, il numero modesto di docenti: tutto questo condizionò pesantemente l'Ateneo e le sue biblioteche, impedendone uno sviluppo sereno e continuo nel tempo. Urso ricostruisce fedelmente la cronaca degli avvenimenti, dalla costituzione di un piccolo fondo donato e destinato ai pochi studenti allora iscritti al cosiddetto Istituto di studi superiori sino agli anni Cinquanta del secolo scorso, in cui cominciavano i primi cambiamenti epocali che avrebbero trasformato in modo radicale il mondo delle biblioteche. Dall'*excursus* di vicende amministrative e burocratiche spesso in contrasto con la volontà di coloro che difendevano strenuamente le sorti del loro Istituto, emergono episodi significativi o curiosi: l'adozione nel 1889 del celebre sistema Staderini per gli schedari, l'offerta di vendita della biblioteca personale del prof. De Gubernatis che era caduto in miseria, il lungo contenzioso con un docente che aveva la non inconsueta abitudine di trattenere presso di sé libri presi in prestito con la espli-